

## **“Le cause non si perdono, si trascurano!”**

Così mi stimolava Salvatore Lazzara quando, giovane del suo studio legale in Sicilia, mi stimolava ad approfondire le pratiche difficili.

Rivolgo il pensiero al mio indimenticabile maestro nelle difficoltà del lavoro ed in quelle quotidiane. Lazzara fa ancora l'avvocato a Lentini e non molti oggi lo ricordano come il difensore di Salvatore Gallo, che per antonomasia è nella memoria giudiziaria l'*ergastolano innocente*.

Il caso balzò nelle cronache italiane nella metà degli anni '60, quando per effetto delle ricerche svolte successivamente alla condanna definitiva di Salvatore Gallo, imputato dell'omicidio del fratello, Salvatore Lazzara scoprì che il morto non era morto, perché circolava in buona salute nelle campagne di Noto, dopo aver fatto credere di essere rimasto ucciso a seguito di un violento alterco con il fratello.

Liberato dall'ergastolo di Ventotene, Salvatore Gallo incarnò emblematicamente la necessità un aggiornamento delle norme processuali penali, che iniziò con l'introduzione di nuove regole per la revisione delle condanne definitive.

Il caso Gallo divenne altresì l'occasione per discutere l'esigenza di nuove regole processuali, e quindi per l'introduzione nell'ordinamento italiano del processo accusatorio in luogo di quello inquisitorio, un processo dove l'accusa e la difesa avessero pari dignità davanti al giudice.

Gli insegnamenti che ho ricevuto da Salvatore Lazzara fanno dunque parte delle memorie che mi sono più care, ed insieme ai non pochi episodi di quel breve ma felice periodo costituiscono certamente un punto di forza della mia persona, così come avviene a chiunque trae dalle esperienze giovanili il migliore consiglio.

Dunque credo che nella battaglia della vita non esistano ostacoli che a priori debbano considerarsi insuperabili, mentre è giusto ritenere che quando abbandoniamo un'iniziativa questo derivi dalla svogliatezza, cioè da elementi che solo noi siamo in grado di dominare.

Mutatis mutandis, il ragionamento di Salvatore Lazzara deve valere anche per le difficoltà che, come responsabili dell'ACUSIF, incontreremo mantenere viva la nostra associazione, che certamente è destinata a languire se non a morire per il nostro insufficiente impegno e non certo per quel fatalismo che talvolta è capitato di avvertire negli incontri con i soci più pessimisti.

La nostra Associazione quindi avrà e manterrà il suo successo se i dirigenti non la trascureranno, se i soci manterranno la loro fiducia nel nostro sodalizio perché legati a quell'ideale che ci ha fatto incontrare, se vedranno che l'ACUSIF anziché una causa persa è quel simbolo della nostra identità culturale che mai potremo rinnegare.

\*\*\*

Uno dei nostri soci ha diligentemente raccolto l'invito a registrare nella segreteria telefonica dell'Associazione un suggerimento per le attività da mettere in campo, dandosi disponibile per primo a partecipare ad un corso per informatica mirato a conoscere ed utilizzare la *rete*, cioè l'accesso ad internet.

Mi preme ringraziarlo nel modo più ampio, ed approfitto quindi del nostro periodico per assicurarlo che potremo organizzare un piccolo corso di informatica non appena potremo disporre in sede di un personal computer da collegare alla rete telefonica.

Il suggerimento riporta tuttavia di attualità la necessità che l'ACUSIF possa lanciare un suo sito internet, per far conoscere anche senza grandi pretese le caratteristiche dell'associazione, le modalità di adesione, le iniziative già svolte e quelle che potremo programmare.

Per realizzare il sito web occorre quindi disporre di un bagaglio di esperienze di cui l'associazione indubbiamente già dispone.

Ciò che manca è invece la disponibilità economica per poter realizzare il sito senza ricorrere alla misericordia o al gratuito impegno di qualche socio, una gratuità che si porrebbe all'opposto della qualità del sito internet da realizzare.

L'associazione ha già contattato un istituto bancario che si professa attento e vicino all'associazione.

Metteremo alla prova tale disponibilità perché deve essere chiaro che nel mentre non abbiamo alcuna gelosia circa l'elenco dei nostri soci affinché ci venga indirizzata la pubblicità di questo o di quell'istituto bancario, certamente potremo raggiungere accordi di collaborazione solo con chi nei fatti si renderà disponibile a darci l'adeguato sostegno finanziario per la realizzazione del nostro sito informatico.

In mancanza di tale e concreta contropartita economica potremo iniziare la realizzazione del sito internet con le nostre sole forze, dando i migliori saluti a quelle banche che si dimostreranno pronte a parole ma non con i fatti. Meglio soli che male accompagnati.

\*\*\*

Lo scorso 18 gennaio ci siamo ritrovati per la chiusura del bicentenario belliniano a Firenze.

L'iniziativa ha ricevuto il generale gradimento dei soci e l'apprezzamento dei numerosi ospiti, nonostante gli inconvenienti prodotti dal gran numero degli intervenuti nel ristretto locale dove è stato tenuto il buffet.

Il rilievo culturale della serata, in verità, è provenuto dalla semplicità dell'esposizione degli aspetti storici e filologici dei diversi brani che sono stati eseguiti.

La difficoltà degli argomenti tuttavia non ha scoraggiato l'uditorio, che anzi ha gradito la struttura dell'incontro, nel quale si sono alternati, dopo l'amico Cesare Orselli, un grande esecutore come Ermanno Di Pasquale e la freschezza del tenore Filippo Adami.

Ho avvertito la commozione degli intervenuti, durante l'esecuzione dei brani. Quegli occhi lucidi non esprimevano malinconia, ma sentimento personale, e senso di appartenenza all'associazione che in quel momento si esprimeva con la forma più dolce della cultura, quella musicale.

Quella serata ci ha dato perciò diverse lezioni, la prima delle quali è stata l'orgoglio dei soci di appartenere al nostro sodalizio.

Giuseppe Cardillo